

Università, la proposta oltre le proteste

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Mezz'ora prima dell'inizio del convegno, l'aula magna è già piena. Alla Statale di Milano c'è voglia di capire più che di manifestare, di confrontarsi più che di occupare, di lavorare a «proposte concrete» per una riforma dell'Università che premi davvero il merito e promuova gli studenti e gli insegnanti migliori.

Che l'aria stia cambiando, lo si capisce subito ascoltando le battute che si scambiano le centinaia di ragazzi in attesa di ascoltare i relatori. «Dopo due mesi e mezzo di protesta, finalmente qualcosa di costruttivo», dice una studentessa all'amica. Che risponde: «Finora non ho

mai partecipato a niente, ma oggi non volevo mancare». Già, perché ieri in via Festa del Perdono è andato in sce-

na qualcosa che, negli ultimi tempi, si è visto raramente nelle università italiane: un confronto sulla riforma, serio e documentato, ma soprattutto pacato e teso a costruire, promosso da Ateneo studenti e Obiettivo studenti, aderenti al Coordinamento liste per il diritto allo studio (Clds). Sul palco, il rettore della Statale e presidente della Conferenza dei rettori italiani (Cruil), Enrico Decleva, il senatore del Partito democratico e docente di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma, Nicola Rossi e Giuseppe Valditara, senatore del Popolo della libertà e ordinario di Istituzioni di Diritto romano a Torino. Tema: «Università: da dove ripartire». Sullo sfondo, una frase del presidente Napolitano, appesa alla balastra dell'aula magna, sulla necessità di operare «scelte coraggiose di

rinnovamento».

Il nodo della questione, il sistema dei finanziamenti agli atenei e i tagli previsti dal governo, è stato subito presentato dal presidente del Clds, Stefano Verzillo, che ha ricordato la pesante sforbicia-

ta prevista dalla Finanziaria 2009 (731 milioni di euro nel 2010 e 863 milioni nel 2011), sottolineando però che il decreto 180 del Ministro Gelmini, entrato in vigore ieri, ha accolto le richieste degli studenti, stanziando 65 milioni per le residenze universitarie e 135 milioni per le borse di studio.

«Quello del finanziamento – ha ricordato il rettore Decleva – è il problema nevralgico delle università, perché, se i tagli saranno confermati, nel 2010 non potremo più chiudere i bilanci in pareggio. A noi della Statale verranno a mancare, di colpo, 30 milioni».

Legare i finanziamenti «al merito, al talento e alla responsabilità» è stata la proposta del senatore Rossi, già

autore di un progetto per trasformare le università in fondazioni. Soltanto così, secondo Rossi, le università avranno autonomia «organizzativa, scientifica e didattica» totale e potranno «pagare un po' di più un giovane ricercatore promettente e un po' di meno un ordinario che ha già dato ciò che doveva». Cosa che oggi non avviene.

Per questo, ha ricordato il senatore Valditara, è necessario cogliere l'occasione della riforma per «modernizzare il sistema» e avviare un «circolo virtuoso» per far sì che le «università possano scegliere i docenti migliori», superando l'attuale sistema di reclutamento per premiare veramente il merito e la capacità.

Milano

Gli studenti hanno chiamato a confronto alla Statale il presidente dei rettori Decleva e i senatori del Pd Rossi e del Pdl Valditara. Ricette per modernizzare il sistema

